Anno 49.° N. 200

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 28 luglio 1915

La battaglia sul Carso continua vivissima

Il nemico ricacciato dalla vetta di San Michele

LA CONQUISTA DELLA SELLA DI SAN MARTINO E DI MONTE SEI BUSI

Furono presi altri 3200 prigionieri fra cui un tenente colonnello e altri ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27. (ore 20.35) — *COMANDO SUPREMO* — 27 LUGLIO 1915

Nuove occupazioni nel Trentino

IN VALLE DAONE FU COMPLETATO IL POSSESSO DELLE ALTURE DEL VERSANTE DESTRO, MEDIANTE L'OCCUPAZIONE DI MONTE LAVANECH E DI CIMA PISSOLA.

L'ARTIGLIERIA NEMICA DA PUNTI DOMINANTI DELL'OPPOSTO VERSANTE TENTO' COL FUOCO DI DISTURBARE L' OPERAZIONE, SENZA PER ALTRO RIUSCIRVI. — DOPO LUNGA PREPARAZIONE FATTA CON L'ARTIGLIERIA DI MEDIO CALIBRO NELLA NOTTE SUL 26, ESSO LANCIO' ALL'ASSALTO NUCLEI DI FANTERIA CHE PUR APPOGGIATI DAL FUOCO DI NUMEROSE MITRAGLIATRICI, FURONO COMPLETAMENTE RESPINTI.

A Montenero e a Plava

NELLA ZONA DEL MONTENERO PROSEGUE ACCANITA LA LOTTA NONOSTANTE LA NEBBIA CHE IMPEDISCE L'EFFICACE CONCORSO DELLE ARTIGLIERIE.

NEL SETTORE DI PLAVA LE OPERAZIONI TENDENTI ALL'AMPLIAMENTO DELLA TESTA DI PONTE SI SVOLGONO FAVOREVOLI.

Sull'altipiano del Carso

SUL CARSO LA BATTAGLIA CONTINUO' IERI VIVISSIMA. LUNGO TUTTA LA FRONTE LE NOSTRE TRUPPE AVANZARONO CON GRANDE SLANCIO ED ARDIRE, RIUSCENDO VERSO L'ALA SINISTRA A CONQUISTARE LA FORTISSIMA POSIZIONE DI SAN MICHELE CHE DOMINA GRAN PARTE DELL'ALTIPIANO. — MA FATTE QUIVI SEGNO A TIRI INCROCIATI E VIOLENTI DI NUMEROSE BATTERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO DOVETTERO RIPIEGARE POCO SOTTO LA CRESTA DOVE SI SOSTENGONO TUTTORA.

AL CENTRO SI PROGREDI' VERSO LA SELLA DI S. MARTINO ESPUGNANDO ALLA BAIONETTA LE TRINCEE ED I RIDOTTI CHE LA COPRONO. — VERSO L'ALA DESTRA SUL CADERE DEL GIORNO, MERCE' UN'AZIONE BRILLANTE PER L'ACCORDO PERFETTO TRA L'AVANZATA DELLE FANTERIE ED IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE, FU PORTATA A COMPIMENTO LA CONQUISTA DELLA POSIZIONE DI MONTE SEI BUSI, CACCIANDONE PALMO A PALMO IL NEMICO CHE VI SI ERA FORTEMENTE TRINCERATO.

CIRCA 3200 PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN TENENTE COLONNELLO ED ALTRI UFFICIALI, CINQUE MITRAGLIATRICI, DUE CANNONCINI LANCIA BOMBE, NUMEROSI FUCILI, MUNIZIONI, VIVERI E MATERIALI DA GUERRA, RAPPRESENTANO I TROFEI DELLA SANGUINOSA GIORNATA.

GENERALE *CADORNA*

Per le famiglie dei richiamati e per la Croce Rossa

ROMA, 27. — La Società anonima italiana «Gio. Ansaldo e C.» di Genova, fece pervenire lire centomila al Presidente del Consiglio, che dispose che metà della somma sia passata alla Croce Rossa italiana e l'altra metà sia versata in conto corrente aperto presso la Banca d'Italia per la raccolta delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

— L'ingegnere Adolfo Sebastiani di Roma fece pervenire al Presidente del Consiglio lire mille, che dovranno erogarsi alle famiglie dei morti e feriti in guerra. (Stefani)

Nobile indirizzo alla nazione italiana di 150 notabilità britanniche

L'incrollabile amicizia anglo-italiana

LONDRA, 27. — *Lord Bryce, Balfour, Reveleigh, Rosy, sir George Treveylan, Mister Robert Benson, redassero all'indirizzo della nazione italiana una lettera firmata da oltre* 150 *notabilità britanniche, fra cui cinque cancellieri di università, quindici Lords Mayors, Lords Prevosts delle maggiori città britanniche, dieci membri degli ordini del merito, l'arcivescovo di Canterbury, letterati, pittori, eruditi, scienziati, uomini di Stato e teologi.*

La lettera esprime l'ammirazione ed il rispetto per la condotta italiana in questa crisi suprema della storia del mondo.

«L'Italia vide durante nove mesi il nemico infrangere sistematicamente tutti i principî dell' umanità ed il diritto delle genti e fu testimone di atti di crudeltà; nondimeno essa non ebbe timore di affrontare le potenze teutoniche in momenti in cui la probabilità della vittoria sembravano allontanate».

La lettera termina dicendo:

«Desideriamo che l'Italia eroica del 1915 *sappia dalle nostre labbra, che proviamo per essa gli stessi sentimenti che i nostri padri nutrivano per l'Italia eroica del Risorgimento».*

LONDRA, 27. — *Commentando lo indirizzo delle notabilità britanniche all'Italia, il* Daily Telegraph *ricorda gli sforzi fatti dai tedeschi per assicurarsi la neutralità dell'Italia; sforzi che fallirono, perchè era assurdo il pensiero che gli italiani potessero unirsi agli austriaci; perchè sei mesi di guerra avevano fornito le prove che una cooperazione con la Germania era ancora più assurda. La nostra accoglienza fatta all'Italia non fu però meno clamorosa, perchè fin dal principio riconoscemmo che essa non poteva prendere che questa decisione «esser fedele al suo passato, pur sapendo le difficoltà che la circondavano».*

La nazione italiana non abbisogna dell'assicurazione che non esiste un solo suddito di Re Giorgio che non condivida tutti quei sentimenti di rispetto e di ammirazione che trovano la loro espressione nell'indirizzo.

La Morning Post *dice: «Il coraggio e la fedeltà verso gli ideali che l'Italia spiegò al momento della sua entrata in guerra, merita le sia dato un posto d'onore fra le nazioni. Questa guerra dovrà mutare molte cose, ma non potrà che affermare quell'affinità naturale fra il popolo italiano e lo inglese, che è stata evidente da molti anni. Il ricordo dei pericoli comuni, messi al confronto con gli ideali comuni rivendicati, non potrà che creare un vincolo d'amicizia ancora più incrollabile fra queste due nazioni».*

LA GRANDE LOTTA FRA RUSSI e austro-tedeschi

La valida resistenza russa sul Narew e sulla Vistola

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«In direzione di Tukum verso Chlok l'offensiva intrapresa dal nemico il giorno 24 è stata respinta col concorso delle artiglierie delle navi. Tra la Dvina ed il Niemen il nemico si è avvicinato il 25 corrente alla fronte Ponevicz-Jekiedany. Nelle vicinanze di Kovno sono impegnati combattimenti dal lato sud-occidentale.

«Sulla fronte del Narew il nemico continua senza successo ad attaccare le nostre posizioni.

«Sul fiume Pissa, presso il villaggio di Servalki, a sud di Royani, dopo scontri molto accaniti con le truppe tedesche che avevano attraversato il Narew, le abbiamo ricacciate nella regione della foce del fiume fino al villaggio di Oltchaki. A sud-est di Poullousk gli atacchi nemici sul fiume Pruth sono stati respinti.

«Nelle opere avanzate di Novo Georgewsk si sono impegnati piccoli combattimenti. Sulla sinistra della Vistola gli attacchi nemici che continuano contro le opere avanzate di Ivangorod sono stati respinti con successo. Fra la Vistola ed il Weprz vi è duello di artiglieria. Tra il Weprz ed il Bug la battaglia continua con grande intensità.

«Il giorno 25 il nemico ha pronunziato attacchi su tutta la fronte ad eccezione della regione posta nella immediata vicinanza del Weprz.

«A nord di Groubechoff il nemico ha pronunciato una offensiva molto vigorosa con forze importanti; nondimeno le nostre truppe hanno respinto quasi tutti gli attacchi nemici ed hanno pronunciato riusciti controattacchi».

«Eccezione fatta per alcuni villaggi che passano di mano in mano, la fronte è rimasta immutata.

«Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuno scontro vi è stato.

«Nel Mar Nero il giorno 25 le nostre torpediniere hanno distrutto quaranta velieri carichi di carbone e nella regione carbonifera l'impianto di nuovi pozzi e un ponte sospeso».

Si combatte con accanimento sul Bug

BASILEA, 27. — Si ha da Vienna, 26: Un comunicato ufficiale dice:

«A sud di Sokal le nostre truppe si sono impadronite di un punto di appoggio assai importante per le nostre teste di ponte della riva orientale del Bug.

«Mille e cento prigionieri e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. A nord-est di Groubechow le forze tedesche hanno guadagnato altro terreno.

«Negli altri settori della fronte la situazione è immutata».

Le operazioni ai Dardanelli

ATENE, 26. — *Continua da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche nell'interno degli Stretti.*

Gli alleati cercono di distruggere le batterie nemiche della Costa d'Asia.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 24 corrente dice:

«Nella regione del litorale respingemmo un'offensiva parziale dei turchi contro il nostro fianco destro. In Direzione di Mouch combattimenti su larga fronte.

Sul rimanente del fronte nessun altro scontro». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Lavorano le artiglierie pesanti

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Artois il cannoneggiamento diminuisce d'intensità. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

«In Champagne (fronte Perthès-Beau Sejour) e nel Vauquois, lotta di mine in cui conserviamo il vantaggio. Violento cannoneggiamento nel Bois le Pretre.

«Pont a Mousson fu bombardato.

«Il nemico ha pure cannoneggiato ripetutamente le posizioni che ha perduto a Ban des Apt.»

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il bombardamento di Furnes e di Dunkerque è stato seguito da un tiro di rappresaglia da parte nostra sugli accantonamenti tedeschi di Westende e di Midtelkerque. Le cinque bombe lanciate ieri sera da un aeroplano tedesco su Dunkerque, non hanno cagionato alcun danno.

«In Artois, nel settore di Souchez cannoneggiamento e combattimenti a colpi di granata per una parte della notte.

«In Argonne due tentativi di attacco tedeschi presso Layon, Pinarville e la Harazee sono stati facilmente arrestati.

«Nei Vosgi siamo riusciti ieri sera ad estendere ed a consolidare le nostre posizioni sulla cresta di Lingekopf ed a occupare il colle situato tra Linge e Carriere. Il nemico ha contrattaccato tre volte senza successo, l'artiglieria tedesca ha bombardato il colle di Schlucht». (Stefani)

La Bulgaria non intendeva fare accordi con la Turchia

La dichiarazione del ministro a Londra

LONDRA, 27. — Il Ministro della Bulgaria dichiara di non avere nessuna notizia della transazione relativa alla ferrovia tra la Bulgaria e la Turchia. Secondo il trattato di Costantinopoli, la Turchia s'impegnò di consentire alla Bulgaria l'uso assolutamente libero della ferrovia per la durata di dieci anni, ma durante gli ultimi tre mesi violò spessissimo gli impegni.

Sono piuttosto vive discussioni anzichè trattative quelle che ebbero luogo a questo riguardo tra la Bulgaria e la Turchia, come dimostrò chiaramente il recente decreto della Bulgaria vietante il traffico verso la Turchia.

La Bulgaria non rinuncierà mai alla sua libertà di azione in cambio di concessioni ferroviarie. (Stefani)

A spiegazione di questa smentita diamo il seguente telegramma pervenuto da Londra, in data 26:

«Ha prodotto profonda impressione l'annunzio che tra la Bulgaria e la Turchia venne firmata la convenzione per la completa cessione alla Bulgaria della ferrovia da Mustafà a Dede Agatch, cessione che comprende il distretto di Demoticka e che porta la frontiera della Bulgaria al fiume Maritza ed alle porte di Adrianopoli.

«Il corrispondente del «Times» da Sofia dice che la convenzione non implica nessun impegno per la Bulgaria circa la sua neutralità e neppure implica l'obbligo del passaggio delle munizioni; ma si ritiene che qualche accordo per lo meno tacito debba esistere tra le due potenze, altrimenti non si comprenderebbe l'improvvisa generosità della Turchia, che cede i territori che mettono in pericolo la difesa di Adrianopoli, isolandola ferroviariamente, finchè la nuova linea Burgas-Adrianopoli non sia costruita.

«Inoltre la cessione di Demoticka priva Adrianopoli di qualsiasi valore militare; è dunque impossibile che la Turchia abbia fatto simili concessioni senza un corrispondente o maggiore interesse. Ciò non ostante, il corrispondente del «Times» afferma che si attende con ansia a Sofia la comunicazione delle potenze dell'Intesa riguardo la Macedonia e le garanzie contro un eventuale attacco della Grecia, per mutare orientazione politica. Così l'aggrovigliata matassa balcanica intreccia maggiormente i suoi indistricabili nodi».

Il doppio giuoco della Turchia nella sua politica verso l'Italia

ROMA, 27. — I telegrammi dall'Oriente e dalle capitali degli alleati, provano che la Turchia continua nelle sue provocazioni e nei suoi atti di ostilità verso l'Italia. E mentre l'episodio di Mersina, segnalato da Rodi, dimostra che le prepotenze già lamentate contro i nostri connazionali residenti in Siria non accennano a finire, proseguono le spedizioni d'ufficiali turco-tedeschi e di materiale di guerra in Cirenaica.

Siamo infatti informati — scrive l'*Idea Nazionale* — che altri velieri, trasportanti armi e munizioni, nonchè ufficiali dell' esercito ottomano, sfuggendo alla vigilanza delle navi degli Alleati incrocianti nel basso Mediterraneo, le quali, del resto, hanno già catturato varî bastimenti del genere, sono riusciti a raggiungere le coste della Cirenaica ed a sbarcarvi gli uomini ed il materiale in parola.

Si tratta ormai di una lunga serie di atti ostili nei riguardi dell'Italia, tendenti ad uno scopo ben preciso, che fu già intravisto e che oggi appare evidente.

Il Governo italiano si è dimostrato, in verità, sempre ben disposto ad appianare qualsiasi divergenza fosse sorta con l'Impero ottomano, usando verso di esso molta longanimità, ma la Sublime Porta non ha saputo apprezzare tale longanimità e si è illusa di potere continuare occultamente nelle sue manovre a nostro danno ed a profitto dei suoi alleati austro-tedeschi, giustificandole con mille pretesti e giuocando di astuzia diplomatica.

Ora la misura appare colma e nessuna giustificazione può essere accettata come buona dal popolo italiano, il quale giustamente esige per i deplorevolissimi fatti che vanno ripetendosi nell'Asia Minore, in Siria e nelle colonie nostre, fatti che toccano al vivo i suoi sentimenti ed i suoi interessi, ampia e completa riparazione.

Dichiarazioni d'italianità del cardinale Gasparri

ROMA, 26. — Mentre a Bari veniva pronunziata la sentenza nel processo contro i frati accusati di spionaggio, a Roma avveniva un atto di procedura relativo al processo medesimo.

Nel pomerigggio di oggi il prof. Ugo Conti della Università di Messina, attualmente sotto le armi nella qualità di ufficiale istruttore presso il tribunale militare di Roma, insieme all'avvocato fiscale Argenti e accompagnato dal sottotenente avv. Colonnelli, si è recato ad interrogare per rogatoria del Tribunale di guerra di Bari nel processo contro i frati, S. E. il cardinale Gasparri, segretario di Stato.

Come è noto per l'art. 7 della legge sulle guarentigie il Vaticano gode della immunità di fronte ai pubblici ufficiali dello Stato italiano. Ora quando il cardinale segretario seppe che sarebbe stato impossibile ai nostri magistrati militari compiere il loro dovere, ha subito fatto sapere che era a disposizione dei magistrati e rimase stabilito che la sua deposizione avrebbe avuto luogo oggi alle 17 nella casa di suo cugino monsignor Sili. Così oggi in una sala dell'appartamento di piazza Scozzacavalli il cardinale ha reso la sua deposizione. I nostri ufficiali sono stati ricevuti con molta cordialità e l'interrogatorio si è protratto per oltre un'ora e sappiamo che esso è stato molto importante anche per alcune affermazioni notevolissime di carattere altamente nazionale, che qualora il processo non si fosse chiuso stamane, avrebbero prodotto un vivo interessamento ed un vivo senso di compiacimento nel cuore di ogni italiano.

La grandiosa festa dell'arte e del patriottismo

MILANO, 27. — L'Arena di Milano riunì ieri sera in grandiosa festa dell'arte e del patriottismo molte migliaia di persone. Il prato ridotto a platea e gli spalti erano gremiti. Sul Pulvinare e davanti al Pulvinare avevano preso posto 1500 esecutori circa del concerto verdiano, diretti da Arturo Toscanini.

Fra essi si notavano le più notevoli personalità dell'arte lirica italiana.

Il colpo d'occhio che l'Arena presentava alle ore 21 era meraviglioso.

Fuori dell'Arena, altre migliaia di persone si addensavano per udire almeno i punti più sonori del concerto ed unire le loro acclamazioni a quelle del pubblico presente nell'Arena.

Le acclamazioni ebbero uno scoppio meraviglioso di entusiasmo. Le popolari sinfonie verdiane e i due cori fatidici parvero per la virtù degli interpreti e la commozione del pubblico, rievocare e rivivere tutte le giornate gloriose del nostro riscatto nazionale. — L'inno delle Nazioni, l'Inno di Mameli musicati pure da Verdi e poco noti suscitarono immense manifestazioni patriottiche. Il concerto si chiuse con l'esecuzione degli inni italiani e delle nazioni alleate.

Quando alle voci degli artisti si unirono, con mirabile slancio, quelle degli spettatori, l'emozione si impadronì di tutti i cuori. Molti piangevano. La presenza di alcuni feriti aggiunse solennità alla memoranda serata.

L'incasso sarà certamente ragguardevole. Stamane aveva già raggiunto settantamila lire.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Il decreto sulla pesca nell'Adriatico

ROMA, 27. — In data del 25 corr. è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

1° Fino a nuova disposizione la pesca nell'Adriatico è vietata tanto di notte come di giorno, per qualsiasi nave barca o galleggiante. Il ministero della marina potrà permettere in quei tratti di costa che saranno da lui designati, dal sorgere al tramontare del sole, l'esercizio della pesca da terra, mediante ami, reti a mano e impianti fissi. Nell'esercizio della pesca con reti a mano potranno essere impiegati esclusivamente battelli a remi, privi di qualsiasi albero o antenna, che non dovranno allontanarsi dalla spiaggia più di 500 metri. Per le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 10 e 11 della legge 16 giugno 1912 N° 612.

ART. 2° Ai pescatori di prima e seconda categoria iscritti nelle matricole e nei registri delle autorità marittime dell'Adriatico può essere concesso nelle attuali straordinarie contingenze un soccorso giornaliero. La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni:

a) si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza;

b) la persona stessa, per i pescatori appartenenti alla seconda categoria comprovi mediante dichiarazione del padrone della barca sulla quale fu ultimamente arruolata, di avere effettivamente esercitato la pesca. L'autorità marittima ha facoltà di esigere che la dichiarazione sia avvalorata da testimonianze, salvo sempre gli altri accertamenti amministrativi;

c) le persone appartenenti alla prima categoria debbono comprovare l'esercizio della pesca mediante estratti dal ruolo di equipaggio delle ultime navi colle quali abbiano esercitato la pesca, salvo comprovare nel modo indicato dal precedente paragrafo l'esercizio di pesca compiuto con barche e galleggianti in genere.

d) il mancato esercizio della pesca dovrà essere conseguenza delle attuali straordinarie condizioni dell'Adriatico.

e) il numero complessivo delle dichiarazioni che siano rilasciate per ogni barca non potrà superare il numero medio consueto dei componenti lo equipaggio di ciascuna barca.

ART. 3° La misura del soccorso giornaliero sarà stabilita entro il limite di centesimi 60 al minimo e di una lira al massimo. In casi assolutamente eccezionali il soccorso giornaliero può essere elevato a lire 1,20.

ART. 4° L'assegnamento del soccorso giornaliero è fatta da una commissione avente sede presso ogni comune marittimo dell'Adriatico e della quale fanno parte:

a) l'ufficiale o il deleagto di porto.

b) un delegato della prefettura;

c) un rappresentante del comune designato dal sindaco;

d) un funzionario della regia guardia di finanza.

ART. 5° Le autorità militari e civili possono impiegare le persone sussidiate ai termini dei precedenti articoli, in lavori di pubblico interesse. In tal caso le persone stesse non possono rifiutarsi di prestare l'opera propria sotto la pena di decadenza del soccorso giornaliero. Il soccorso giornaliero non è dovuto per il tempo in cui viene corrisposto il salario.

ART. 6° Le spese derivanti dall'applicazione del presente decreto sono a carico dello Stato e verranno inscritte con decreti del ministro del tesoro di concerto col ministro della marina, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della marina.

ART. 7° Il presente decreto avrà effetto col giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

(Stefani).

DAL PAESE E SUL FRONTE

Il generale Cantore

Nel Friuli che l'ha amato come un figlio, che l'ha ammirato come il condottiero invincibile dei suoi figli, nel Friuli ove è vissuto alcuni anni nella tenace ed ardente preparazione e dove ritornò coi nostri alpini reduci dalle battaglie d'Africa, la notizia della morte gloriosa del generale Antonio Cantore fu accolta con sincero e vivo dolore.

Il ritratto dell'insigne condottiero che pubblichiamo lo rappresenta nella divisa di colonnello, quando egli è partito con il suo battaglione per i lidi africani.

A Udine venne nell'ottobre 1910, a formare e comandare l'8° regg. Alpini. Quanto egli abbia qui lavorato e fatto lavorare, in due anni, è difficile a dire: la formazione, l'ordinamento, l'istruzione, le manovre del nuovo reggimento; l'adattamento del terreno, strade, sentieri, ricoveri, tutto faceva capo a lui; tutto era sempre interamente presente al suo pensiero.

In Libia egli guidò il battaglione «Tolmezzo» da Tripoli e Tebudat, all'assalto notturno di Megarba, nella gloriosa giornata di Assaba; dove condusse per sei volte i suoi soldati a violente cariche alla baionetta, fino alla vittoria conseguita.

Nella campagna che seguì in Cirenaica, egli condusse a nuove vittorie il battaglione.

Nominato generale tornò coi suoi cari Alpini.

Avanti! avanti ragazzi!

Il «Giornale d'Italia» scrive di lui:
In Libia la «colonna Cantore» (allora egli era colonnello) aveva operato tutta quella serie di magnifiche operazioni contro i ribelli della Cirenaica orientale, nella seconda fase dei combattimenti di Gedabia e di Zuetina.

Cantore era sempre rimasto primo fra i suoi soldati; i proiettili dei «mauser» beduini non erano mai riusciti a colpirlo.

Così si era fatto attorno a quella figura di eccezionale comandante una aureola di invulnerabilità che doveva servire di esempio alle truppe.

Chi scrive ebbe l'onore di apprezzarne l'alto valore in Libia e nella prima fase dei combattimenti alla frontiera del Trentino in tutta quella serie di operazioni che hanno condotto la nostra avanzata lungo la Val di Adige, fin sotto i grandi baluardi delle fortificazioni e delle opere campali del nemico.

Antonio Cantore si metteva in prima linea e continuava a dare gli ordini mentre la fucileria nemica scoppiettava rabbiosamente intorno a lui; ordini secchi, brevi, in cui il ritornello, era quel suo solito: «avanti! avvanti! ragazzi!» pronunciato con la cadenza del natio dialetto genovese.

Gli occhiali a stanghetta gli davano l'aria dello studioso, ma la faccia rivelava in lui il combattente nato.

I soldati lo adoravano perchè il suo eroismo dava loro la fiducia del successo.

Si era creata per lui una canzonetta militare, sorta così tra i rapsodi primitivi delle sue truppe le quali ripetevano nelle soste delle azioni le strofette significative:

Avanti, bravi alpini,
Avanti senza cantare
chi canta, porco cane!
lo faccio fucilare!

E la canzonetta taceva quando con il passo grave e lento passava Antonio Cantore ammirando i suoi magnifici soldati ai quali era nobilissimo esempio di amor patrio e di sacrificio.

Gloria ad Antonio Cantore!

L'episodio più recente

Vogliamo ricordare il più recente episodio del suo ardimento eccezionale.

C'è un piccolo caffè dell'antica piazza Mosè di Ala (oggi piazza 27 maggio in ricordo della data del riscatto) che ha un grande lastrone tutto bucherellato di proiettili.

Il proprietario del caffè, certo Wolf, italianissimo nonostante il nome, non volle far cambiare quella lastra di vetro che con i suoi buchi a raggiera, con i suoi grandi occhi rotondi dietro i quali si allineano le bottiglie di vermouth costituisce una magnifica pagina di storia nazionale.

Quella pagina è stata scritta dal generale Antonio Cantore, di cui ci giunge la notizia della morte alla testa dei suoi magnifici soldati; pagina di eroismo poichè Antonio Cantore si era recato appunto in quella piazzetta con il suo solito frustino nella destra e dirigeva il combattimento mentre il lastrone del caffè alle sue spalle crepitava sotto le slabbrature micidiali dei proiettili.

Gli ufficiali lo avevano invitato a tirarsi in disparte. Ma egli non ne volle sapere. Erano lì i suoi soldati, esposti alla fucileria insidiosa e celata che proveniva dalla villa Brazil. Perchè egli avrebbe dovuto dirigere il combattimento al coperto? Ormai aveva acquistato tale confidenza con i proiettili che si sentiva quasi immunizzato contro il fuoco del nemico.

Per la popolazione di Ala e della zona vicina il generale Cantore era diventato una specie di padre.

Il consiglio comunale di Ala deliberò di mutare il nome di piazza San Giovanni intitolandola al nome del liberatore della città, generale Antonio Cantore.

Come è morto il generale

Ci scrivono da Verona, 27:

La notizia circolata già da qualche giorno in città, ma nessuno vi prestava fede, poichè il valoroso soldato si era ormai creata la fama d'invulnerabile.

La conferma della sua morte ha suscitato quindi un profondo dolore specie in coloro che avevano potuto apprezzare le eminenti doti del generale, il suo coraggio da leone, il colpo di occhio strategico e la grande serenità nei momenti del pericolo.

Il generale Cantore, assai noto per aver diretto la famosa avanzata in Libia, era nelle alte sfere militari assai quotato.

Con la vittoriosa marcia su Ala, e con la rapida occupazione dell'Altissimo aveva rivelato ancora una volta le magnifiche sue doti di bravo condottiero, ed il Generale Cadorna ultimamente lo destinò ad un'importante comando in un altro settore.

Il nome del generale Cantore apparve spesso, contro ogni sua volontà, nelle lettere dei corrispondenti di guerra i quali erano tutti concordi nel rivelare le straordinarie qualità di questo ottimo soldato che ogni sua energia aveva dedicato alla Patria con superbo disprezzo della vita.

Fu in una importante operazione militare compiuta nel settore... che vi lasciò la vita.

Avvertito del pericolo che correva la sua persona, egli volle portarsi nel posto dov'era caduto un valoroco caporale e mentre in quel posto indugiava la pioggia dei projettili nemici, uno lo colpì proprio in fronte, freddandolo.

Con questa morte eroica suggellò così la sua vita fatta di abnegazione per questa cara Italia che aveva servito sempre con tanto eroico slancio.

Uomo di poche parole, un po' ruvido nel tratto, era il vero tipo del soldato di razza.

Cuore magnanimo e generoso dai suoi soldati era idolatrato e sopratutto egli esercitava su essi un fascino possente.

Lascia la moglie ed un figlio ingegnere a Torino attualmente però al fronte in qualità di tenente del Genio.

A Verona godeva grande simpatia malgrado la sua vita tutta dedicata all'esercito ed alla famiglia.

Alla vedova ed al figlio tutta l'espressione sincera del nostro vivo cordoglio.

Gli irredenti si votano alla morte

Il «Corriere della Sera» cita questo fulgido episodio dell'epica lotta sostenuta per la conquista del Calvario, alle porte di Gorizia, rilevante l'indomito eroismo degli irredenti che combattono da leoni contro l'oppressore.

— Ho bisogno di cinquanta ragazzi che si votino alla morte — disse il generale — per un'impresa disperata.

Nelle file dei soldati passò un brivido d'eroismo, e molti stavano per fare il passo innanzi, quando — dalla prima trincea che avevano fin allora tenuta — i volontari irredenti balzarono fuori impetuosi e facendosi largo fra i compagni risposero: — Andiamo noi.

Fu necessario che molti rinunciassero: cinquanta soli furono gli eletti: fra essi aveva rivendicato il diritto e l'onore del suo posto un romafgnolo quasi ottantenne superstite delle campagne garibaldine. Partirono. Dovevano rompere i reticolati nemici, minarne le opere di cemento dove il cannone non aveva avuto presa, aprire la strada ai compagni. Partirono cauti e silenziosi: un attimo dopo, tra il rimbombo degli scoppi ed il fragor delle mitragliatrici, s'udiva il grido della vittoria: «Savoia!» E si vedeva il vecchio garibaldino, alto sulla trincea superata, rivolgersi ai soldati che seguivano, sbottonarsi la giubba e mostrare la camicia rossa, incitare e cadere sotto il fuoco nemico.

Fu la scintilla che divampò una fiamma l'eroismo. Erano uomini quelli che gli austriaci sorpresi, sbigottiti, si videro apparire dinanzi tra un corruscar pauroso di baionette che li snidavano dai ripari della montagna, che avevan resistito al cannone?

L'impresa audace non era stata invano compiuta: e il successo era dovuto in gran parte al sacrificio degli irredenti. Di essi soli sette erano rimasti incolumi: i caduti eran di tutti i paesi italiani asserviti, istriani i più, di Capodistria, di Parenzo, di Pisino, di Trieste uno era goriziano e cadeva alle porte della sua città quando il sogno per cui aveva dato la vita gli appariva più prossimo ad essere compiuto.

È la fede che trionfa

Il «Giornale» di Torino pubblica una intervista con un senatore piemontese che è anche professore di quell'Ateneo.

La rapida intervista — oggi, più che mai, il tempo è moneta — avvenne alla stazione di Porta Nuova.

— Ci sono uomini — mi disse il senatore professore — che fanno della lor vita una fede, contro ogni avversità, al di là di ogni egoismo e che di questa fede vivono, per questa fede combattono, a pieno convinti che il Diritto o tosto o tardi trionferà. Barzilai è di questi uomini: un animatore. La sua fede magnifica, sublime nella terza Italia «tutta libera», è stata veramente la torre ferma che non crolla per soffiare di venti; è troppo giusto che oggi si irradii di luce e di una luce che riscalda e vivifica insieme: in alto i cuori e avanti sempre più oltre!

— E quale significato avrà l'opera di S. E. Barzilai nel Gabinetto Salandra?

— Significato nazionale di opera nazionale. Non ci sono più partiti in quest'ora; c'è l'Italia soltanto, la virgiliana «magna parens frugum, magna virum»; l'Italia che dispiega al vento la sua bandiera, simbolo costante dell'italianità combattente...

— E come fu accolta — chiedo ancora — nei circoli universitari, accademici, negli ambienti intellettuali, insomma, la nomina a ministro del Re dell'on. Barzilai?

— Con vera esultanza, poichè una scelta migliore non sarebbe stata possibile. Gli onorevoli Salandra e Sonnino hanno avuto anche una volta la mano felice.

Infatti, bisognava che le terre che stanno per essere redente avessero già il loro rappresentante in un ministro italiano. Per questo, Barzilai doveva essere — e lo fu ed è — il ministro per eccellenza, lui, figlio di Trieste; lui, processato dall'Austria, salvato dalla corda e profugo; lui, apostolo di irredentismo, dalla fede tuttora accesa come una torcia; anima nobilissima, cuore profondamente buono, onore del Parlamento!

Ricordo un conversare di anni sono col ministro d'oggi e non dimenticherò mai una frase: «L'utopia dell'oggi potrà essere la realtà del domani».

E la realtà, infatti, è in marcia, con la vittoria. Era scritto! Il ciclo si compie. Non stancatevi, voi giornalisti, di dirlo e di ripeterlo al gran pubblico: Barzilai ministro è la fede che trionfa, è la giustizia che vince.

Questa quarta guerra d'indipendenza e di difesa nazionale insieme era necessaria, e la vittoria — certa quanto grande — porterà alla celebrazione totale dell'unità italiana.....

Come sarà fatta la provvista dei bovini per i bisogni dell'esercito

Un decreto del Luogotenente generale

Il fabbisogno presunto

E' noto che la incetta alquanto affrettata fatta nelle settimane testè scorse dai fornitori dell'esercito ha vivamente imbpressionati i mercati e fatti salire a limiti esagerati i prezzi dei bavini. Se ne risentirono immediatamente i consumatori di carne, i quali dovettero subire gli effetti del rincaro eccessivo e parve anche dovessero mancare gli animali indispensabili per i lavori agricoli.

Di fronte a questa situazione il Governo ha saggiamente provveduto ad intervenire per troncare gli allarmi assolutamente infondati e dicondurre nella normalità il mercato del bestiame e della carne.

In base a studi eseguiti da persone competenti ed ai risultati dell'attuale consumo di carne per l'esercito si è potuto stabilire che prelevando un decimo della popolazione bovina del Regno si ottiene una quantità di animali superiore certamente al necessario per tutta la durata della guerra in corso da luglio a dicembre. Ora è facile dimostrare che sottraendo tale percentuale dalla massa bovina esistente non si verrà a procurare alcuna perturbazione alla economia rurale, nè a provocare il rincaro delle carni occorrenti per il consumo normale della popolazione civile, dovendosi tener conto del naturale continuo accrescimento del bestiame e delle cautele prescritte per la scelta dei capi di bestiame da destinare all'alimentazione dei soldati. Poichè è stabilito che non si debbano prelevare i bovini di peso inferiore ai 350 chilogrammi, nè i riproduttori maschi e femmine di pregio speciale, nè le giovenche e vacche in avanzata gestazione, o lattifere di elevata produzione, nè i buoi nella pienezza delle loro forze e necessari ai bisogni della lavorazione del suolo.

Le commissioni per gli acquisti

Un decreto del Luogotenente Generale del Re inserito nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 luglio N° 177, dispone che il prelevamento del bestiame bovino per i bisogni dell'esercito sia fatto direttamente nelle varie provincie del Regno da speciali commissioni, presiedute da ufficiali e composte di persone competenti in materie agricole e commerciali.

Una Commissione centrale presso il Ministero della guerra disciplina il lavoro di prelevamento, di trasporto del bestiame fissando per i determinati periodi di tempo la quantità da prelevare, l'equa ripartizione per provincie, le epoche opportune di consegna ed i prezzi di base per quintale di peso vivo e per ciascuna categoria di bestiame.

Presso ciascuno degli undici Comandi di Corpi d'Armata territoriali nel continente funziona una Commissione, la quale riceve le istruzioni dalla Commissione centrale, le trasmette alle Commissioni provinciali della circoscrizione, sorvegliandone l'esecuzione.

Nei sessanta capoluoghi di provincia del continente è istituta una commissione provinciale composta di tre membri, e cioè di un ufficiale superiore o capitano che la presiede, di un rappresentante degli interessi agricoli e di un delegato della Camera di Commercio colla assistenza tecnica del veterinario provinciale o di altro veterinario; ove l'estensione della Provincia lo richieda potrà la Commissione aggregarsi anche altri membri.

Spetta alla Commissione provinciale la parte esecutiva, la quale deve ispirarsi al principio di armonizzare i bisogni dell'esercito colle esigenze della agricoltura. A tale scopo la commissione provinciale, avuta conoscenza della quantità di bestiame che deve essere fornita dalla Provincia, la ripartirà in ragione della popolazione bovina per ciascun Comune sulla base del censimento del 1908, dandone comounicazione ai Sindaci, i quali terranno aperto un registeo per le esibizioni volontarie. Qualora il bestiame offerto spontaneamente alla vendita non sia idoneo, o sia insufficiente, la Commissione provinciale ricorrerà per i capi mancanti alle visite domiciliari ed alle prenotazioni. Il bestiame accettato in seguito a spontanea esibizione, o prenotato dalla Commissione, sarà segnato con speciale marcatura e lasciato in custodia al suo proprietario, il quale potrà valersene soltanto per i propri bisogni e potrà anche, previa denuncia, venderlo ad altro agricoltore della medesima Provincia. Multe da lire 50 a lire 1000 sono applicate ai proprietari che occultano capi di bestiame od in qualunque modo ostacolano il lavoro delle commissioni.

Il prelievo effettivo del bestiame si fa secondo i bisogni; i proprietari in seguito ad avviso della Commissione dovranno trasportare i capi marcati nel luogo di radunata, che sarà la stazione ferroviaria prossima, ove gli animali saranno pesati e valutati secondo il loro giusto prezzo.

Il prezzo del bestiame

Una questione che altamente interessa gli agricoltori è quella che riguarda il prezzo al quale verranno pagati gli animali. Il citato decreto luogotenenziale prescrive che al momento della effettiva consegna del bestiame la Commissione fissa e paga per contanti, o mediante buoni, il giusto prezzo in base a quello partecipato dalla Commissione centrale, aumentato o diminuito, ove occorra, di un per cento discrezionale specialmente proporzionato allo stato di nutrizione ed alla presumibile resa in carne.

Le istruzioni che accompagnano il Decreto avvertono che i prezzi base adottati dalla Commissione centrale, saranno ragguagliati a quelli segnati dai mercati, i quali non siano evidentemente agitati dalla speculazione. Confida anzi il Governo che specialmente dove i mercati sono frequentissimi e le contrattazioni copiose e vive, come nelle regioni settentrionali e centrali del Regno, la precisata nozione del fabbisogno dell'esercito gioverà a moderare la speculazione, anche nell'interesse dei privati consumatori.

Resta ad ogni modo stabilito che quando il detentore del bestiame non voglia accettare il prezzo offertogli, il presidente della Commissione provinciale potrà ordinare l'immediata requisizione de' capi in questione, corrispondendo il prezzo risultante dalla media di quello offerto dalla Commissione e di quello attribuito da un perito speciale, designato dalla Camera di commercio.

Il Governo non si dissimula le difficoltà che dovranno superare le Commissioni provinciali, difficoltà create da una fitta rete d'interessi e di intrighi non sempre confessabili e ben noti a quanti hanno pratica del mercato del bestiame. Perciò provvidamente dispose affinchè siano immediatamente denunciati all'Autorità giudiziaria quanti intralciano i lavori delle Commissioni.

Se si considera che nelle zone di maggior produzione, la quantità disponibile per la vendita nel secondo semestre dell'anno supera ordinariamente il dieci per cento del bestiame esistente, che nella zona povera si elimina ogni anno una forte quantità di capi inetti a produrre convenientemente latte e lavoro; che oltreciò il prelievo di bestiame per l'esercito sarà attenuto dalle introduzioni già iniziate di bestiame vivo dall'estero e di carni congelate, appare che i provvedimenti intesi a soddisfare il fabbisogno di carne per l'esercito non potranno disturbare il normale svolgimento dei lavori agricoli, nè alterare la fisionomia dei mercati che la speculazione si sforza di agitare, ed è interesse di tutti cooperare affinchè le provvidenze governative abbiano la loro esecuzione.

SEBASTIANO LISSONE.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Per un caduto sul campo dell'onore

Il miglior modo di onorare la memoria di Tullio Sussolig, caduto sul campo dell'onore e della gloria, crediamo sia quello di pubblicare integralmente la sua lettera 4 luglio corr. diretta al Cav.... da cui per ragioni d'impiego dipendeva, lettera scritta in trincea forse qualche ora, forse qualche minuto prima di spargere il suo sangue per la Patria.

La lettera compendia il poema della vita dell'individuo e dimostra, senza bisogno di frasi ricercate, le qualità eccelse di figlio, di cittadino, di soldato.

4 Luglio 1915.

Ill.mo signor Cavaliere,

Anche qui in mezzo al sibilo acuto e rabbioso delle fucilate accompagnate dai cupi boati dei cannoni e dal fragore assordante dello scoppio di granate mi ricordo di Lei e di loro tutti ed approfitto di un momento di sosta per porgere loro i miei più rispettosi ossequi. Siamo a poca distanza del nemico che occupa una montagna, formidabilmente difesa da trincee armate da cannoni e mitragliatrici. Il Reggimento è fra quelli destinati all'assalto. Il sangue friulano non manca nell'ora suprema della Patria, ribolle, freme, ha sete di vendetta. Qui tutti siamo impazienti e si rode il freno agognando vittoria. Se il destino vorrà la mia esistenza, morirò tranquillo e contento di aver vendicato i martiri che generosamente si sacrificarono per l'unità della nostra bella Italia e soddisfatto per aver così contribuito a completarla e renderla più grande. Questo mio foglio forse sarà l'ultimo che Le scrivo per cui mi preme una preghiera: Le raccomando i miei vecchi cui tanto devo per la mia esistenza e dei quali ero l'unico sostegno. Non ho quindi che a ringraziarla antecipatamente serbandole la mia eterna riconoscenza. La prego per ora non faccia conoscere la mia condizione alla mia famiglia poichè varrebbe a disperare quella buona gente.

S. M. il Re con Salandra e Zuppelli ordina e Dio dispone.

Evviva l'Italia! Evviva Savoia!

Saluti affettuosi a tutti loro ed anche alla di Lei gentile signora.

Devotissimo *Tullio Sussuligh*

Le visite dell'on. Deputato

In queste ultime settimane abbiamo avuto il piacere di salutare più volte, di passaggio in automobile per Cividale, il nostro benemerito deputato on. Morpurgo.

Ci consta che nelle brevissime soste da lui fatte nella nostra città ebbe a visitare gli ospedali recando conforto di parola e di doni ai feriti ivi degenti. Lo accompagnava in una delle visite suddette l'egregio capitano prof. cav. uff. Francesco Accordini direttore del nostro Ospedale Civile, il quale presta ai feriti ed ai malati l'opera sua illuminata con zelo impareggiabile.

Beneficenza

Il cav. uff. Vittorio Nussi, in morte della signora Elisa Nussi ved. Piccoli, ha versato alla Congregazione di Carità lire 10. L'istituto ringrazia.

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

il cambiamento della mia condizione che mi ritrovava assistere ad una riunione del gran mondo. Abituato non ha guari alle piccole distinzioni che l'etichetta dei saloni, accorda in generale alla riuscita ed alla fortuna, non ho subito senza amarezza le prime prove della noncuranza e del disprezzo, cui mi condanna inevitabilmente la mia nuova situazione. Reprimendo il meglio che ho potuto le proteste di un falso orgoglio, ho offerto il braccio ad una giovine di bassa statura, ma ben fatta e graziosa, che restava sola indietro a tutti i convitati e che era, come ho supposto, madamigella Hèlouin, l'istitutrice. Il mio posto era designato a tavola presso al suo.

Mentre ci assidevamo, madamigella Margherita, è apparsa come Antigone guidando il passo lento e faticoso del suo avo. Essa è venuta a sedersi alla mia destra, con quell'aria di maestà che le è propria, ed il formidabile cane di Terranova, che sembrava essere il guardiano titolare di questa principesa, non ha mancato di porsi in sentinella dietro la sedia di lei. Ho creduto dovere esprimere senza ritardo alla mia vicina il dispiacere che provavo d'avere con poca avvedutezza evocato ricordi che parevano agitare in modo spiacevole l'animo del suo avo.

— Debbo scusarmi io, signore, ha risposto essa; avrei dovuto prevenirvi che non bisogna giammai parlare degli inglesi dinanzi a mio padre. Conoscete la Bretagna, signore?

Ho risposto che non l'avevo conosciuta prima di quel giorno, ma che ero perfettamente felice di conoscerla e, per provare a lei, inoltre, che ne ero degno, ho parlato in tuono lirico delle beltà pittoresche che mi avevano colpito durante la strada.

Nel momento in cui io sperava che questa adulazione fatta a proposito mi riconciliasse al più alto grado la benevolenza della giovane bretone, ho scorto con sorpresa i sintomi dell'impazienza e della noia delinearsi sulla sua fronte.

Decisamente ero disgraziato con quella giovane.

— Via! vedo o signore — ha detto con una singolare espressione d'ironia — che voi amate ciò che è bello, ciò che parla all'immaginazione ed all'anima, la natura, la verdur, le siepi, le pietre e le belle arti. Voi v'intendete a meraviglia con madamigella Hèlouin, la quale anche adora tutte queste cose, che dal canto mio non amo guari.

— Ma, in nome del cielo, cosa amate, dunque, madamigella?

A questa domanda che le rivolgevo col tono d'un cortese rimporvero, madamigella Margherita si è bruscamente rivolta a me, m'ha lanciato uno sguardo altero ed ha seccamente risposto:

— Io amo il mio cane. Qui Mervyn!

Indi essa ha passato affettuosamente la sua mano nella profonda pelliccia del Terranova, che postato sui piedi di dietro, allungava di già la sua formidabile testa tra il mio piatto e quello di madamigella Margherita.

Non ho potuto fare a meno di osservare con interesse la fisonomia di quella bizzarra giovinetta, e di cercarvi gli indizi esterni di quella aridità di cuore di cui pareva far pompa. Essa, la quale al primo aspetto mi era parsa molto alta, non deve questa apparenza che al carattere ampio ed armonioso della sua bellezza, mentre in realtà è di statura ordinaria. Il viso di lei, quasi ovale, ed il suo collo, di un' attitudine squisita e superba, sono leggermente coperti di una tinta bruna dorata. La nera capigliatura getta sulla sua fronte riflessi abbaglianti; e narici delicate e sottili sembrano copiate dal divino modello di una madonna romana e scolpite in madreperla vivente. Sotto gli occhi, larghi, profondi e pensierosi, il colorito delle guancie sembrava animato da una specie di aureola più bruna che proiettavano l'ombra delle ciglia e l'irradiamento ardente dello sguardo. Mi è difficile descrivere la dolcezza sovrumana del sorriso che, ad intervalli, viene ad animare quel bel volto ed a temperare con una graziosa contrazione, lo splendore dei suoi grandi occhi.

Certamente la stessa dea della poesia, dei sogni e dei mondi incantati, potrebbe presentarsi arditamente agli omaggi dei mortali sotto le forme di questa graziosa giovanetta, la quale non ama che il suo cane. La natura, nelle sue più elette creazioni, ci fornisce spesso di queste delusioni crudeli.

Del resto, importa poco. Capisco abbastanza di essere destinato a rappresentare per lei la parte di un negro, oggetto assai poco seducente per le creole, come si sa.

Dal canto mio, io mi lusingo d'essere tanto orglioso quanto madamigella Margherita. Il più impossibile degli amori per me sarebbe quello che mi esponesse al sospetto d'intrigo e di speculazione. D'altronde non credo di dovermi armare di una grande forza morale con un pericolo che mi pare poco verosimile, perchè la bellezza della damigella Laroque è di quelle, le quali eccitano piuttosto la contemplazione dell'artista che un sentimento più umano e più tenero.

Intanto il nome di Mervyn, la mia vicina di sinistra, madamigella Helouin, s'era lanciata a piene vele nel ciclo d'Arturo; ed ha voluto apprendermi di buon grado che Mervyn era il nome autentico del celebre incantatore che il volgo chiama Mertin. Dai cavalieri della tavola Rotonda è rimontata sino ai tempi di Cesare, ed ho visto sfilare dinanzi a me in una processione alquanto prolissa tutta la gerarchia di druidi, dei bardi e degli ovati dopo di che siamo caduti fatalmente da «menhis» in «dolmen» e da «galgalin cromlech».

Cronaca Cittadina

La seduta di ieri sera alla Società operaia di M. S.

Ieri sera nella sede della Società s'è riunito l'intero consiglio ed il Comitato Sanitario per la costituzione definitiva del corpo di vigilanza sanitaria.

Presenziavano alla seduta ufficiale Sanitario del comune cav. uff. dottor Marzuttini e l'ispettore della vigilanza urbana cav. Ragazzoni.

Dopo che il chiarissimo dott. Marzuttini ebbe ampiamente spiegate le mansioni spettanti ai Vigili Sanitari, allo scopo di prevenire l'importazione di malattie infettive nella nostra città, nell'attuale momento, si diceva lieto che la Società Operaia avesse raccolto così di buon grado l'invito e, dava tutte le informazioni e chiarimenti necessari per il pratico funzionamento di questo comitato che potrà portare notevole contributo in pro della igiene cittadina.

Dopo concretati tutti particolari dell'azione da svolgersi da tutti i componenti nei diversi rioni della città il dottor Marzuttini consegnava a tutti i presenti (circa una sessantina) gli speciali distintivi forniti dal Comune, dichiarandosi certissimo che questi benemeriti soci dell'Operaia sapranno scrupolosamente compiere la delicata mansione loro affidata.

In fine di seduta il vice presidente della Società cav. Calligaris accennava alla costituzione avvenuta nella nostra città del Comitato «Pro corredo del soldato» che ha lo speciale scopo di fornire indumenti ai nostri soldati ed in modo particolare oggetti di lana. Dato il prezzo elevato di quest'ultima e sull'esempio di altre città si è stabilito di organizzare in una delle prossime domeniche la «Passeggiata della lana» consistente nel raccogliere da tutti i cittadini vecchi indumenti e scampoli, di tale materia la quale verrà inviata a fabbriche specialiste che con speciali lavorazioni la trasformano in nuovo filato.

Disse come il Comitato stesso, calcolasse sulla cooperazione della Società Operaia per tale raccolta e tutti i presenti accettarono con entusiasmo la proposta mettendosi a completa disposizione e dando incarico alla Direzione Sociale affinchè di comune accordo col comitato «Pro corredo del soldato» organizzi la «Passeggiata della lana».

La lingua italiana riammessa per telegrammi con la Russia e gli Stati balcanici

Il ministero delle poste e dei telegrafi a mezzo della «Stefani», comunica:

«L'amministrazione telegrafica russa partecipa di avere riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fr la Russia e l'Italia e le Colonie italiane e nei telegrammi da e per l'Italia e le colonie italiane in transito sulle linee telegrafiche russe.

«In conseguenza di ciò sono riammessi con effetto immediato telegrammi redatti in lingua italiana dall'Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana a destinazione della Russia, Rumania, Bulgaria, Serbia e Montenegro e viceversa per tutte le vie attualmente ammesse».

I pacchi postali pel Portogallo e Africa occid.

Lo stesso Ministero delle poste e dei telegrafi comunica che a datare dal 28 corrente è ripristinato il servizio dei pacchi postali col Portogallo, le Azzorre, con Madera e l'Africa occidentale portoghese, per la via della Francia.

Una domanda degli esercenti per l'apertura domenicale dei negozi

In una recente seduta della Presidenza dell'Unione Esercenti del Comune di Udine si è vivamente occupata in merito al riposo festivo, e, prendendo occasione dell'attuale movimento militare e visto anche che coll'ultima domenica di luglio scade il tempo per l'apertura temporanea dei negozi, ha deliberato di inviare all'Ill.mo sig. Prefetto la seguente lettera:

«La presidenza dell'Unione Esercenti fa istanza a codesto on. Prefetto onde si compiaccia accordare la continuazione dell'apetura dei negozi per le cinque ore domenicali, per la durata di tutto il tempo della guerra, tenendo presente che molti negozi sono costretti ad aprire per la fornitura dei militari e che una volta i *negozi aperti è impossibile rifiutarsi* di vendere ai privati.

«Vendendo si va incontro ad inevitabili contravvenzioni per trasgressione alle leggi sul riposo festivo.

«Il turno degli agenti sarà regolato come lo è attualmente.

«Nella certezza che la S. V. Ill.ma vorrà benignamente prendere in considerazione quanto sopra, la Direzione dell'Unione Esercenti, porge rispettosi saluti».

Commissione per l'assistenza civile

Comitato per la preparazione maschile

Il Comitato per la preparazione maschile rivolge preghiera a tutti quei giovani di età non inferiore ai quindici anni, i quali siano disposti a prestare gratuitamente l'opera loro in servizi di assistenza civile, ad iscriversi presso la sede del Comitato stesso per essere eventualmente adibiti a speciali incarichi.

Le inscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 10 all'ufficio dei Legati, via dei Teatri, n. 19.

Bollettino giudiziario

Raimondi Girolamo, vice cancelliere del Tribunale di Udine, per merito è promosso al grado di cancelliere di sezione del Tribunale di Palmi.

Morace Alberto vice cancelliere del Tribunale di Rieti è tramutato al tribunale di Udine.

—Fassari Cesare aggiunto di cancelleria del Tribunale di Tolmezzo è tramutato alla Pretura urbana di Bologna.

Casaccio Empedocle alunno della 3 pretura di Catania è promosso aggiunto di 2 classe e destinato al Tribunale di Tolmezzo.

Mutui a Comuni

Con decreti luogotenenziali la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui a condizioni normali del 2 per cento ad alcuni comuni di codesta Provincia:

al Comune di Fagagna lire 9500;
al Comune di Maniago lire 23300;
al Comune di Gemona lire 86500 per la costruzione della fognatura;
al Comune di Udine lire 100 mila al Monte di Pietà.
al Comune di Platischis lire 36000.

Revoca di fallimento

Il Tribunale ha revocato la sentenza 28 maggio 1915 che dichiarava il fallimento di Bellotto Enrico di Secondiano, commerciante di coloniali in Udine a sensi dell'art. 42 II° capoverso della legge 24 maggio 1903 N° 197, essendo stato accertato che il passivo è inferiore a lire 5000.

Venne nominato commissario giudiziale l'avv. Comelli Giuseppe, già curatore del fallimento, per la procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore del I° Mandamento di qui.

Sottoscrizione

per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» del nome del compianto tenente dei cavalleggeri Monferrato Mario Gasparini:

Somma precedente lire 30:
Nimis Alessandro lire 5; Asquini co. Fabio lire 5; Baschiera cav. avv. Giacomo e Famiglia lire 5; Kechler cav. dott. Roberto lire 5; Tenente Salem di Trieste lire 5; Sotto tenente G. Stringher lire 5; Tenente Ettore Pergami lire 5; Tellini cav. Edoardo lire 5; Ditta G. B. Giuseppe Valentinis succ. E. Mason lire 5; dal Torso co. Luciano lire 5; contessina Elisa de Puppi lire 10. — Totale lire 150.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 11.737,52.
Adele La Gala Andreoni lire 10.
Mediante la «Patria del Friuli»: conte Andrea ed Ernesta Caratti lire 100; Ditta Tamburlini negoziante legnami in Udine lire 50. — Totale lire 11.897,52.

Pro bandiere "Trieste", e "116 fanteria M. M."

Emma di Sbruglio Ducco lire 5; Magda de Pilosio Sbuelz lire 5; Maria de Puppi Freschi (seconda offerta) lire 5; Lucia Minisini Rinaldini lire 5; Carolina di Trento Cavalli lire 10.

Teatro Minerva Cinema Varietà

Il bellissimo dramma cinematografico fu ammirato ed in qualche punto anche applaudito dal numeroso pubblico che ieri sera assistè alle rappresentazioni.

Il teatro di varietà ottenne un vero successone; — tutti i numeri furono applauditissimi. In special modo la esimia e gentile artista De Marini la stella italo-napoletana che venne più volte con calorose acclamazioni chiamata al proscenio e richiesta di parecchi bis. Pure festeggiati furono il «The Frascoia» la brava equilibrista sul trapezio col suo straordinario comico che veramente fa divertire il pubblico con le sue trovate geniali.

Oggi l'intero programma si ripete e il teatro si apre alle **ore 17.**

I militari automobilisti che usano la Praseina hanno sempre le mani bianchissime e morbide. In vendita nei magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. E. Masòn.

Mentre io mi smarrivo nelle foreste celtiche seguendo i passi di madamigella Hèlouin, cui non manca che un poco di grassezza per essere una druidessa passabilissima, la vedova dell'agente di cambio, seduta presso di noi, faceva risuonare l'aria di un lamento continuo e monotono come quello di un cieco: si erano dimenticati di darle uno scaldapiedi, le si serviva della minestra fredda e delle ossa spolpate; ecco come la trattavano.

Del resto, vi era abituata; è triste l'esser povera, cosa molto triste; meglio varrebbe esser morta.

— Si, dottore — ella diceva al suo vicino, il quale pareva ascoltare le di lei lagnanze con ironico interesse, — si, dotore, non ischerzo: vorrei esser morta; e togliere a tutti l'imbarazzo della mia persona. Pensate, dottore, quando si è vissute nella mia posizione, quando si è mangiato nella argenteria colle proprie armi scolpite .... essere ridotta a vivere di carità e vedersi lo zimbello dei domestici!

(*Continua*)

Voci del pubblico

La necessità d'una correzione

Ho notato, in diversi avvisi esposti a Udine il vocabolo «mulattiere» per indicare le fascie che sostituiscono i gambali. — «Mulattiere» è uno strafalcione, messo in circolazione da un ignorante merciaio, e copiato da tutti i negozianti udinesi.

Il termine «mollettières» francese, ha un significato; deriva da «mollets» (ginocchio - polpaccio) e corrisponde a ginocchiera.

Mulattiera deriva da mulo? forse, cioè da chi inventò il vocabolo.

Per carità, bandite il «mulattiere» e dite «fascie a gambale» o qualche cosa di simile.

Saluti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini; P. M.: cav. (dell'ordine Mauriziano) nob. Farlatti; cancelliere Cabrini

Rapina

Domani 29 e venerdì 30 corrente verrà discusso un processo per rapina.

Penna Ambrogio fu Luigi di anni 22 nato a Porto Morano (Milano) e Forrari Giuseppe di Pietro di anni 22 nato a Agrato Conturbi (Novara) ambidue soldati, detenuti dal 13 marzo a. c.

Essi sono accusati del delitto di cui gli art. 406-408-63 del C. P. per avere nel mattino del 12 marzo in correità fra loro, il Penna palesemente, armato di sciabola baionetta, ed usando violenza nella persona, costretto Giuseppe Marzona a consegnare il proprio portafoglio contenente lire 480 in biglietti di Banca.

Difensori: avv. Driussi per il Penna; avv. Levi per il Ferrari.

RECENTISSIME

Ricomparsa di torpediniere nemiche sulla nostra costiera in Adriatico

Bombardamenti senza vittime e con danni trascurabili

ROMA, 27. — *Un incrociatore leggero e quattro torpediniere austriaci hanno bombardato questa mattina all'alba alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica fra Senigaglia e Pesaro e qualche proiettile fu anche tirato contro le città di Fano e di Senigaglia.*

Quasi contemporaneamente due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona, ma i bombardamenti, tanto dal mare quanto dall'aria, non hanno offeso persone e i danni al materiale sono di così lieve entità da risultare trascurabili. (Stefani)

La guerra coi sottomarini continua

Affondamento d'un altro piroscafo nord-americano

LONDRA, 27. — *Il* Lloyd *ha da* Kirwall:

«*Un sottomarino tedesco affondò ieri il vapore americano* Leelanaw *avente a bordo un carico di lino e recantesi da Arcangelo a Belfast. Il* Leelanaw *fu affondato dopo un bombardamento. Il sottomarino lasciò ai marinai il tempo di salvare parte degli effetti e di rifugiarsi nelle scialuppe. Esso rimorchiò le scialuppe; poi le lasciò per inseguire altre navi*».

La grave situazione dei tedeschi nell'Africa Equatoriale

La brillante offensiva degli alleati

PARIGI, 27. — *Il governatore dell'Africa Equatoriale francese annuncia un nuovo successo delle nostre truppe operanti nella regione orientale del Camerun. In seguito a brillanti combattimenti di Monso, Besam, Assobam, una delle nostre colonne occupò il posto importante di Lomie il 25 luglio sgombrato dal nemico, in seguito ad ammutinamento e diserzione delle sue truppe. Tutta la regione di Uzemen, insorta contro i tedeschi, manifesta simpatia per gli alleati. I tedeschi, ritirandosi, devastarono e incendiarono i villaggi. Le nostre truppe spingendosi vigorosamente verso Mschiosten stabilirono il collegamento con un'altra colonna francese, occupanti forti posizioni a nord e nord-est fino a Ngancela.* (Stefani)

La morte d'un generale tedesco

PARIGI, 27. — *I prigionieri fatti nell'Argonne dicono che il maggior generale Von Deppet comandante della quinta brigata (Ersatz) fu ucciso da una granata francese nelle trincee davanti lle alture di La Fontanelle.*

L'on. Barzilai rimane alla presidenza della Federazione della Stampa

ROMA, 27. — Ieri si è riunita l'assemblea dell'Associazione della Stampa per deliberare in merito alle dimissioni del presidente on. Barzilai. Su proposta di Ernesto Nathan, le dimissioni sono state respinte all'unanimità.

Il governo bulgaro smentisce la notizia delle grandi manovre

SOFIA, 26. — La notizia di pretese grandi manovre bulgare nella regione di Nevrocoff è assolutamente priva di fondamento. (Stefani)

Due terroristi giustiziati a Sofia

SOFIA, 26. — I due autori dell'attentato del Casino municipale, condannati a morte dal Consiglio di guerra, furono giustiziati stamane.

La morte di James Murray

OXFORD, 27. — E' morto lo scrittore James Murray. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible].
Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 17.56.
Venezia: 6.58 — 11.[illegible] A — 12.10 C 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano